

## Si può imparare il faticoso mestiere di vivere?

“Nessuno di noi si sottrae al rito delle stelle cadenti, perché almeno una notte ogni trecentossantacinque tutti vogliono sentirsi parte di una storia infinita”

*L'arte di essere fragili*

Se chiedessimo ad un adolescente di indicarci il titolo dei dieci libri preferiti, probabilmente almeno tre sarebbero individuati tra i cinque pubblicati da Alessandro D'Avenia.

Il “fenomeno D'Avenia”, oltre ad essere un caso editoriale, è all'origine di un raro incantesimo capace di mettere in fila in tutte le città d'Italia adolescenti e giovani disposti a trascorrere alcune ore di attesa prima di poter ascoltare una lezione che, con la sola forza della parola e nessun effetto speciale, affronta le grandi questioni della vita. Ma cosa trovano di così interessante in questo giovane uomo, che di mestiere fa l'insegnante, professione oggi in particolare, non precisamente amata né particolarmente in voga? Già, cosa ci trovano?

Ne *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*, l'intento dell'autore è palesemente dichiarato e, a una prima lettura, l'affermazione contenuta nel sottotitolo potrebbe apparire decisamente una pretesa.

Come tutte le proposte radicali non può che trattarsi di una pretesa perché capace di andare all'origine della vicenda umana riproponendo ai ragazzi una certezza: la vita ha senso e significato.

La morsa del nichilismo imperante li sta massacrando e spesso li costringe a vivere sulle sabbie mobili in bilico tra una domanda di significato che urla dal loro cuore e una risposta proposta dal mondo che tende a ridurre la questione. È come se tutto, ma proprio tutto, tranne poche voci profetiche, chiedesse loro di accontentarsi. Potremmo dire che è in atto una vera e propria cospirazione diretta a negare la legittimità di certe domande, distraendo così dalla vera e

unica questione che ha a che fare con il riconoscere il proprio posto nel mondo. Una sorta di mancanza di vocazione.

D'Avenia affronta la sfida educativa accompagnando i ragazzi che incontra rifiutando la tecnica dell'istruzione per l'uso. Lo fa rivendicando a nome, e per conto dei ragazzi, il diritto di avere qualcuno davanti capace di indicare dov'è la cima e la direzione da prendere. Ha la pretesa di rivendicare a nome, e per conto dei ragazzi, il desiderio che oltre a capire “come” vivere sia fondamentale capire il “perché”.

Ecco, forse è tutto il qui il segreto di uno scrittore – a volte non compreso, spesso volutamente ignorato da quelli che esercitano un potere mediatico e più in generale culturale - capace di conquistare migliaia di giovani in tutte le città italiane perché il cuore e l'esigenza di significato è la stessa ad ogni latitudine. E forse potremmo dire che riconoscere dentro di noi lo stesso cuore e lo stesso desiderio di felicità costituisce la condizione per accompagnare i nostri ragazzi dentro alla grande avventura della vita.

Di tanto in tanto, in queste pagine vi indicheremo alcuni contributi scelti di una produzione molto ampia che si completa con gli editoriali pubblicati sulla prima pagina del Corriere della Sera nella Rubrica “Letti da rifare”.

Il primo consiglio per la “lettura” è un video registrato a Bologna il 19 giugno 2017 in cui D'Avenia, invitato da Mario Calabresi, ha proposto una riflessione che ha un titolo solo apparentemente contraddittorio “*La nostalgia del futuro*”. E' stata l'occasione per raccontarsi come insegnante nella propria missione educativa, ma può costituire una provocazione per ogni adulto impegnato con la propria vita.

Buona visione!

<http://www.profduerpuntozero.it/2017/06/19/nostalgia-di-futuro-il-video-integrale>